Martedì 26 Aprile 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 98.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Una ridicola gherminella del Ministero

ROMA, 24 aprile.

Oggi in Consiglio dei ministri fu deliberato di insistere perchè la Camera, prima di aggiornarsi per le feste di Torino, discuta il disegno che proroga al 15 luglio la riduzione del dazio sul grano a cinque lire il quintale.

Questa deliberazione è una nuova trovata del Ministero per allontanare lo spettro della legge sui fabbricati. Alla riunione dei ministri mancavano l'on. Luzzatti, ancora indisposto, e l'on. Brin, che è andato a Frascati per rifarsi della recente malattia.

Mediante la «Stefani» fu fatta conoscere subito telegraficamente in tutta Italia questa deliberazione, che qui ha sollevato vivissima ilarità.

Trattasi, infatti, di una trovata umoristica; tanto è vero che la riduzione del dazio sul grano, occorrendo, può essere tranquillamente prorogata con decreto reale, senza tanti scrupoli parlamentari.

La spiegazione della *ridicola gherminella* bisogna cercarla nei gravi imbarazzi in cui si trova il Governo. Finora l'on. Di Rudinì potè rinviare la discussione della legge sui fabbricati, approfittando della lieve indisposizione dell'on. Luzzatti; e così giunse a potrarla sino a domani sera. Ma domani sera si dovrà per fissare l'ordine dei lavori della Camera, e il presidente del Consiglio comprese che non avrebbe potuto servirsi più della malattia del ministro del tesoro. Studiò, allora, quale legge potesse avere la precedenza, e finalmente trovò che eravi la proroga della riduzione del dazio sul grano.

Dopo il Consiglio dei ministri, si convocò in fretta la Giunta del bilancio, la quale si riunirà domani per stendere subito la relazione di questo progettino; quindi domani l'on. Di Rudinì domanderà che il progetto di legge sul grano venga inscritto subito all'ordine del giorno della seduta di martedì. Si cercherà qualche deputato di buona volontà che voglia fare dei lunghi discorsi, in modo che, dopo la discussione del progettino, la Camera debba prendere le vacanze.

Tutto ciò è supremamente ridicolo e indecente: se il Governo non vuole che si discuta la legge sui fabbricati, ha un mezzo semplice di impedire questa discussione: ritirare subito il progetto con un decreto reale, senza bisogno di andare avanti con piccole astuzie infantili.

Naturalmente, gli on. Giolitti e Sonnino insisteranno perchè la legge sui fabbricati si metta all'ordine del giorno subito dopo il dazio sul grano.

Il conflitto ispano-americano

Il blocco.
Una nota della Spagna.

Londra 25 — Dal teatro della guerra non si ha alcuna importante notizia fuorchè la cattura di due navi spagnuole da parte della squadra americana. Il comandante americano Sampson non ha, fino ad ora, comunicato a Washington la notizia — già data dai giornali — del principio del blocco di Cuba, che verrà iniziato forse oggi. Si crede che il blocco si limiterà all'Avana e a quei porti dell'isola che sono uniti alla capitale con ferrovia.

Madrid 25 — La squadra degli Stati Uniti continua a manovrare nelle acque dell'Avana. L'incrociatore italiano *Bausan* è giunto all'Avana. La popolazione lo accolse con vive acclamazioni.

Roma 25 — La Spagna ha inviato una lunga nota telegrafica ai Gabinetti europei, dimostrando la lealtà della sua condotta di fronte all'opera pacificatrice tentata per iscongiurare la guerra, e contrapponendovi l'aggressiva condotta degli Stati Uniti. L'Italia si è limitata a prenderne atto.

Costumi parlamentari inglesi

Tutti i Parlamenti da un tempo a questa parte offrono di quando in quando uno spettacolo nauseabondo con scenate violente.

Anche nel Parlamento inglese qualche volta accade qualche disordine che però si manifesta con una relativa misura. Bastino a provarlo queste due esclusioni avvenute di recente alla Camera dei Comuni.

Il primo deputato escluso fu l'on. Tanner, un membro della deputazione irlandese, il quale ha una speciale attitudine per farsi richiamare e censurare dallo Speaker. Egli voleva interloquire in un punto contro le prescrizioni del Regolamento.

Lo Speaker lo richiamò tre volte all'ordine, ma invano; finalmente egli disse, vista la persistenza del deputato Tanner a voler interloquire, debbo invitare lo stesso a lasciare immantinenti l'aula. Il dottor Tanner si alzò, e facendo un profondo ironico inchino alla presidenza, disse: me ne vado da quest'aula con un maggior piacere che abbia mai provato ad entrarvi.

Egli ripetè questa dichiarazione tre volte, facendo i tre inchini di dovere. Arrivato sulla soglia esclamò: «lascio a voi di continuare il lavoro sudicio del Cecil». Cecil è il nome di famiglia di lord Salisbury.

L'altro deputato espulso si chiama W. Redmond, della frazione parnellista irlandese. Egli aveva interrogato il Governo circa la punizione inflitta ad un marinaio irlandese per aver portato un ramoscello verde il giorno di S. Patrizio, seguendo in questo il costume degli irlandesi nazionalisti.

Il ministro della marina rispose che era stato punito per aver disobbedito al suo comandante, il quale gli aveva ordinato di togliersi quel ramoscello. Su questo diverso modo d'interpretare la colpa di quel marinaio, seguì una vivace discussione. Il deputato Redmond voleva a tutti i costi continuare nella discussione; lo Speaker invano lo richiamò all'ordine, e finalmente lo invitò a lasciare l'aula.

W. Redmond non si mosse dal suo posto che quando il sergente delle armi, il rappresentante del potere esecutivo della Camera, gli si avvicinò e rispettosamente lo toccò su di una spalla. Egli lasciò subito il suo posto, scese nell'emiciclo e procedendo a ritroso fece rispettosamente i tre inchini di dovere alla presidenza e disparve senza proferir verbo.

Il fluido elettrico

Una società, di fresco costituitasi, per lo «sfruttamento delle nuove scoperte tecniche» ha acquistato l'esclusiva proprietà di una scoperta fatta dal Rychnowski di Leopoli, proprietario di un grande istituto meccanico di quella città. Si tratta di una forza, l'*elettroide*, o *fluido elettrico*. Siccome essa si ottiene per mezzo dell'elettrolisi ed ha molta affinità con l'elettricità, senza però essere a questa identica, il Rychnowski le ha dato il nome di *elettroide*.

Ancora non è nota l'essenza di tale sostanza; i suoi effetti però sono meravigliosi. Il fluido sfugge dall'apparato che lo produce, e si lascia condurre ovunque si voglia. Esso produce dei fenomeni luminosi: avvicinandovi dei tubi di Geissler, questi risplendono tosto di una luce fluorescente; è causa i fenomeni fotochimici e meccanici; diretto a traverso a un tubo di gomma, sopra oggetti leggeri sospesi, come palle di vetro o di ambra, li fa roteare intorno al proprio asse; fa balzare in aria la sabbia come una fontana zampillante; spinge di sotto in su l'acqua fin oltre gli orli di un recipiente; se aspira dall'alto invece produce nell'acqua stessa come un vortice. Conserva le sostanze organiche; impedisce la putrefazione; uccide i bacteri. La carne di manzo, esposta alla sua influenza, si secca.

L'*elettroide* carica il vetro e i metalli elettricamente. Comprendo l'apparato produttore con un pezzo di pergamena, questa si solleva; premendovi con la mano, si sente un ostacolo. Nell'uscire, il gas produce un lieve ronzio, e tramanda un odore rinfrescante, come di ozono. L'*elettroide* esercita un'influenza sull'ago magnetico.

A che servono le formiche

L'egoismo umano — Bagni di formiche — Una repubblica piccina.

La vanitosa filosofia, detta *antropocentrica*, e basata sull'infinito egoismo umano, secondo la quale tutti gli esseri della creazione avrebbero una ragione d'esistere soltanto per l'utile che possono recare all'uomo, ha fatto il suo tempo. A che serve il verme? Il verme serve a se stesso. Questa non è soltanto la sua giustificazione; è lo scopo stesso della sua vita. Nessuno oggidì oserebbe più dire che natura, da madre previdente, ha fatto passare i fiumi per le grandi città, e ha diviso i meloni a fette, perchè si potessero mangiare più comodamente in famiglia.

Anche le formiche, dunque, si potrebbe rispondere a chi domanda il perchè esistano, servono semplicemente a se stesse. Ma dal punto di vista egoistico, esse hanno del pari un'utilità. Lasciamo stare il lato morale, i saggi esempi di attività e previdenza, e tante altre belle cose di cui leggiamo nelle favole. La verità è pertanto che ogni formicaio è una repubblica democratica modello, da cui i popoli che si piccano di possedere una civiltà raffinata non farebbero male a prendere delle lezioni d'ordine, di abnegazione, di devozione alla cosa pubblica, di patriotismo e di solidarietà.

Ma queste sono considerazioni sentimentali, che hanno fatto anch'esse il loro tempo. Passiamo invece ad altri argomenti, di una evidenza più immediata.

Le formiche portano anch'esse un piccolo contributo all'arte di guarire, e possono, per esempio, essere vantaggiosamente impiegate nella cura dei reumatismi. Tutti sanno che le formiche, e in special modo le formiche rosse, secernono un acido speciale, battezzato, appunto per la sua origine col nome di acido *formico*. L'acido formico è dotato di certe preziose virtù, che, da qualche tempo, attraggono forte l'attenzione dei maestri della terapeutica. Il formolo, che ne deriva, e che è un antisettico per eccellenza, figura attualmente in prima linea tra i nuovi rimedi di moda, e si fa gran parlare, non senza motivo, di guarigioni quasi miracolose, ottenute da un certo medico, il quale, nella cura della tubercolosi, combina il suo impiego a quello dell'elettricità statica.

Perchè dunque l'acido formico e i suoi derivati, che giovano contro la tisi, non potrebbero servire anche in altre malattie? L'esperienza, del resto, è già fatta, e ci viene dalla Russia. Colà, e specialmente nei dintorni di Mosca, i mujicks, quando soffrono di dolori reumatici, prendono semplicemente dei bagni di formiche.

La cosa è semplicissima. Si comincia col cercare un formicaio; lo si vuota, levando con una paila o semplicemente con le mani, gli animali, le uova, le ninfe e il resto, e si mette il tutto in un sacco di grossa tela dal tessuto abbastanza fitto per rendere inutile ogni tentativo di evasione. Poi si mette il sacco in una tinozza d'acqua calda donde non tarda a svilupparsi l'odore acre e piccante caratteristico dell'acido formico. Il bagno è pronto, non resta che introdurvi il malato. Che sia una cosa piacevole, non si può dire. Il bagno di formiche possiede, infatti, un'azione vescicatoria e corrosiva che brucia letteralmente la pelle; ma in compenso, si assicura che sia un rimedio sovrano.

Ecco intanto un'utilità delle formiche; ma non è tutto. Se dobbiamo credere al giornale inglese *The Entomologist*, che in uno dei suoi ultimi numeri raccontava con tutta serietà la cosa, le formiche potrebbero servire alla sutura delle ferite. Un greco di Smirne, cadendo da cavallo, si era fatto un largo e profondo taglio alla fronte. Entrò in una bottega da barbiere — si sa che, in Oriente, i barbieri esercitano la piccola chirurgia — e si fece curare.

«Mentre teneva strette le labbra della ferita — così scrive il detto giornale — con le dita della sinistra, il barbiere vi applicò delle formiche, col mezzo di una pinzetta, che teneva nella destra. L'animale, sentendosi stringere, si era messo in posizione di difesa, con le mandibole bene spalancate e, come fu lentamente avvicinato alla ferita, affondò le mandibole da una parte e dall'altra nella carne, e rimase in quest'attitudine, stringendo sempre più forte, in modo che la piaga rimase perfettamente chiusa. Allora il barbiere con le forbici separò la testa dal corpo della formica, le mandibole rimasero nella positura di prima, mentre il torace e l'addome cadevano a terra. La medesima operazione fu ripetuta con una dozzina di formiche, fino a che la ferita fu saturata in tutta la sua lunghezza.

Le formiche furono lasciate così per tre giorni, quindi, poichè la ferita era perfettamente chiusa, furono tolte di là senza alcuna fatica».

Ecco dunque come anche la formica

APPENDICE DEL *FRIULI* (5)

PROF. RINA LARICE

ALLE FALDE DELL'ANTELAO

durante l'epoca del risorgimento nazionale

Il Cadore fu vittima di quell'errore della campagna del 48 per cui le forze piemontesi sbalordite da quei primi successi, senza uno scopo determinato da raggiungere, limitaronsi a difendere la malaugurata linea del Mincio, dimenticando il rimanente teatro della guerra e trascurando ciò ch'era indispensabile, cioè che dalle Alpi scendessero aiuti agli austriaci chiusi nel Quadrilatero. Così il Nugent potè senza ostacolo varcare l'Isonzo, e la conquista del Friuli — dove però la resistenza del forte di Osoppo fu così straordinaria da sembrare leggenda — trasse dietro necessariamente tutte l'altre capitolazioni che distrussero il bel sogno raggiante del 48. Abbassato da ultimo anche il vessillo di S. Marco, quando da Pest a Milano infuriava la reazione, un'ombra di lutto e disperazione si distese sull'Italia; parve allora come se un'immenso sepolcro nero si fosse spalancato ad inghiottire il sorriso, i fiori, la luce, la speranza per sempre... Ah no! non per sempre, se Dio vuole! Ancora risuonarono le corde della patriottica lira, che non si erano tutte spezzate.

> Fior d'erba amara,
> spunta la rosa della primavera
> a' piedi della croce di Novara
> e le croci dei campi di Novara
> dicono a quella rosa: «Apriti e spera!».

Pure è vero che all'Italia, come alla mestissima Peri del Moore, rimanevano ostinatamente chiuse le porte del Cielo finchè non avesse recato la lacrima santa dell'espiazione: e il Cadore dovè partecipare a tutto quel doloroso fiorire e rifiorire di speranze, come se l'avessero ignorato quei fieri custodi delle Alpi quanto costi cara l'indipendenza e che prezioso tesoro essa sia!

Così parecchie volte il Cadore s'illuse che l'ora invocata fosse giunta, ma invano.

La prima volta fu nel 53, quando P. F. Calvi sfuggito nel 48 alle ricerche austriache ed esule in Grecia e poi a Torino, conquiso dall'eterna illusione mazziniana, avea sperato di promuovere un'insurrezione militare nel Veneto, contemporaneamente a quella di Milano, ed il progetto era fallito ed egli era stato fatto prigioniero.

La seconda nel 1859. Il Re Sabaudo, che aveva raccolto il vessillo caduto a Novara e avea giurato di farlo trionfare, avea detto il decimo giorno di quel gennaio, che fu il più bello della nostra storia: «Io non posso rimanere insensibile al grido di dolore che si solleva da ogni parte d'Italia». Un altro *Re* d'oltr'Alpe gli stendeva la mano e per la prima volta nei secoli un esercito straniero scendeva fra noi con intenzioni amiche, mentre la White Mario con le sue conferenze rendeva popolare la causa italiana nella parte settentrionale del continente già pieno delle gesta di Garibaldi. L'Europa si scuoteva dunque, cercava di pagare il debito sacro che avea l'Italia «l'Ifigenia dell'incivilimento europeo?».

I cadorini accorsero numerosi nelle file dei cacciatori delle Alpi; risolutamente gli altri si preparavano alla lotta finale, e il Cavour stesso disponeva perchè «quella vedetta italica» fosse opportunamente difesa.

La notizia del «novello Campoformio» esasperò i cadorini. Ah, era troppo alla fine! Nulla dunque giovava nè l'agitarsi, nè il combattere, nè il morire? Come l'Ungheria e la Polonia, il Veneto era dannato in perpetuo a lavorare il solco per un padrone straniero? in perpetuo condannato a consumarsi nell'appassionata nostalgia della grande patria? E il Calvi, l'idolatrato capitano, dovea rimanere intanto invendicato?

Così bello e fiero e forte, pareva che egli fosse nato per la gioia e la vittoria, e invece la sua breve vita fu tutta sacra all'insuccesso e al dolore! Caduto il Cadore da lui difeso con tanta intelligenza ed energia, egli scampò agli austriaci, che avevano imposto una grossa taglia sulla sua testa, mercè quei leali alpigiani che, per ignoti sentieri, a rischio della propria vita, lo scortarono in salvo. Allora, passato da Briana a dare un bacio a sua madre — che non doveva più rivedere — egli era andato a Venezia, e quivi, formato un corpo di Cacciatori delle Alpi — primo nucleo di quel corpo che dovea diventar famoso con Garibaldi — combattè nelle memorabili sortite di Brondolo e Mestre col titolo di colonnello.

Ma dopo 520 giorni dalla sua liberazione «la gran mendica dell'Adriatico» vinta dalla fame e dall'epidemia — non doma — spiegava sul ponte la bandiera bianca e si adagiava di nuovo sul suo letto d'alghe, ben degna ormai di un più fortunato risveglio.

E allora cominciò pel Calvi la vita dell'esule, resa più amara dal pensiero della cara madre lontana ch'egli amava con quell'intensità d'affetto, con quella tenerezza profonda, che par quasi una delle caratteristiche di coloro che sono destinati ad elevarsi sulla mediocrità. Nè lo aveva potuto seguire la gentile Teresa Duodo che lo amò tanto; infinitamente tenera, lei avrebbe dissipato con la mano pietosa le nubi che si addensavano sulla sua fronte; la sua parola sarebbe scesa come balsamo lieve a lenire le sue ferite, a consolare la povera anima delusa! Ahimè! la dolce Teresa e la pia vecchia madre piangono lontane, ed egli se ne va fra cento e cento altri cui la fiamma del sacrifizio esalta il fuoco sacro del patriottismo: sospinto da una *forza* oscura egli corre verso la triste sua meta.

Ed un terzo fantasma di donna sorge nella mente di chi va riandando la vita del Calvi, ma questo, come il fantasma della colpa e del rimorso, teme la luce e invoca la carità dell'oblio. Fu l'opera di quella donna infame che affrettò la catastrofe.

Correva appunto il fatale 53. Dal Cantone dei Grigioni attraverso lo Stelvio, il Calvi era giunto a Cogolo in Val di Sole, e in casa di quella donna stava appunto discutendo il suo progetto d'insurrezione nel Cadore, quando i gendarmi, a cui ella l'aveva venduto per danaro, entrarono e lo fecero prigioniero. Fortunato Calvi, fu condotto dapprima a Innsbruck e di là al castello di Mantova — vero Spielberg di sinistra memoria — dov'ebbe a compagno Felice Orsini.

Il lungo processo a cui fu sottoposto, fu simile ad una lunga, lenta agonia; nessuna di quelle torture morali che resero esecrabili i Salvatori, i Galateri, gli Zaiotti, fu risparmiata per estorcergli qualche nome, per aver la gloria di renderlo infame. Invano. Dopo la condanna, al conte Salis che gli facea sapere come l'Imperatore, in occasione delle sue nozze, inclinasse a mitezza, rispose «non disdice a nozze absburghesi l'abbellimento del patibolo». Egli non voleva la grazia degli austriaci. «Io li odio — diceva — e li odierò fino agli estremi per tanto male che fecero all'Italia». E consegnò al giudice Sanchez una dichiarazione ch'è giudicata la più schietta e fiera che sia stata mai scritta da un condannato a morte.

Ma, per fortuna, nello squallore del carcere, fra tanto spasimo morale, scese a lui candida consolatrice la fede di sua madre, e D. Martini, il pio sacerdote che lo assistè nei suoi ultimi giorni, scrisse di lui pagine piene di pianto chiamandolo «l'angelico prigioniero». Il Calvi pregava nelle sue ultime ore:

«Figli del popolo, chinatevi all'astro della luce e della verità e confidate che l'Italia sarà... L'occhio profetico d'un morente lo sente, lo vede: quell'ora sta per suonare, è vicina: andiamo a morire, perchè la nostra morte affretterà il giorno benedetto della redenzione».

Ben cantò il Poeta:

> Non mai più nobil alma, non mai sprigionando
> a l'avvenir d'Italia [lanciasti
> Belfiore, oscura fossa d'austriache forche, fulgente
> Belfiore, ara di martiri!

(*Continua*).

è fatta per l'uomo, o piuttosto, come l'uomo sa trar partito da tutto ciò che trova.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Gemona, 24 aprile.

L'estrazione dei Consiglieri comunali.

Il Consiglio comunale procedette alla estrazione a sorte di sei Consiglieri, che, unitamente ai quattro rinunciatari, formano la metà voluta per le nuove elezioni. Fra i sorteggiati vi è anche il sindaco che a ragione può dire: «appena vidi il sol che ne fui privo». Povero diavolo, era così felice di sentirsi chiamare con quel nome...

Conoscendo di qual pasta nera è composto l'intero nostro Consiglio, non occorre dire di qual colore siano gli uscenti... Il desiderio sentito da tutti è che per le prossime elezioni i maggiorenti si mettano d'accordo e vogliano dare al paese un poco per volta una amministrazione liberale ed intelligente.

Un altro zampino clericale è entrato nell'amministrazione dell'Ospitale in luogo del cessante liberale signor Giov. Batt. Iseppi: gli omenoni di Palazzo elessero Carletto Bonanni! *Veritas.*

Un vagone in fiamme. Scrive il *Corriere di Gorizia:*

«Giovedì mattina, poco prima delle 7, il treno N. 108, proveniente dall'Italia, aveva appena lasciata la stazione di Monfalcone allorchè i conduttori si accorsero che un incendio si era manifestato nel carrozzone bagagli. Alcune faville ivi penetrate dal fumaiuolo della macchina, avevano comunicato il fuoco alla paglia contenuta in alcuni cassoni pieni di uova.

Trovano facile alimento, il fuoco si estese rapidamente e il personale del treno ebbe non poco da fare prima di eliminare il pericolo.

Quando il treno giunse a Nabresina, il vagone fu isolato e diretto vicino alla pompa che serve per alimentare le caldaie. Ivi, con abbondanti getti d'acqua, l'incendio fu spento completamente.

Due casse d'uova andarono totalmente distrutte e così 5 gabbie di polli. Le povere bestie perirono tutte soffocate dal fumo o carbonizzate dal fuoco. Il danno ascende a un centinaio di fiorini circa.

L'interno del vagone fu sensibilmente danneggiato dal fuoco e dall'acqua. Il carrozzone fu messo fuori di servizio per le riparazioni».

Ieri sera, dopo brevissima malattia, cessava di vivere in Resna, presso i parenti signori Linda

Antonio Pividori di Giovanni

d'anni 22.

La famiglia, desolata, ne dà il triste annunzio, pregando di essere dispensata dalle visite di condoglianza.

Tarcento, 25 aprile 1898.

UDINE

(La Città e il Comune)

Corte d'Assise. Oggi alle ore 2 pom. avrà luogo l'estrazione a sorte dei giurati che dovranno prestare servizio nella prossima sessione di questa corte Corte d'Assise.

Società Operaia Generale. Domenica ebbe luogo l'assemblea generale dei soci alla quale parteciparono circa una ventina di soci.

Prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno, venne respinta una proposta tendente a rimandare ad altro giorno la seduta in vista dell'esiguo numero dei soci e della circostanza dei festeggiamenti che si facevano in città per la commemorazione del quarantotto.

La seduta fu burrascosa, e la *maggioranza* (circa 12) non approvò la *relazione morale della rappresentanza.*

Si parla delle dimissioni dell'intero Consiglio.

Tiro a segno. Riceviamo e pubblichiamo:

«Si prega la presidenza della Società del tiro a segno a voler disporre affinchè nelle prossime lezioni di tiro regolamentare ogni partecipante *la eseguisca* per ordine di libretto e di lezione, e non faccia la divisione come avvenne l'altro ieri, poichè la maggior parte dei tiratori prima venuti furono liberi dopo i ritardatari.

Certi che la presidenza vorrà tener conto di questo desiderio anticipatamente porgono i più sentiti ringraziamenti.

Alcuni soci del tiro a segno».

IL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DEL QUARANTOTTO.

Completiamo con rapidi cenni la relazione di questa patriotica solennità, che ieri non potemmo dare intera per ragioni di spazio.

Il banchetto.

Alle ore 4 pom. nella sala Cecchini in via Gorghi, ornata cogli stemmi delle città italiane, comprese quelle *irredente*, coi busti di Vittorio Emanuele, Umberto I, Garibaldi, col ritratto di Daniele Manin, con trofei di bandiere, ecc., ebbe luogo il banchetto, servito benissimo dal sig. Prandini, trattore alla «Terrazza».

I commensali erano 136 disposti su parecchie tavole.

Nel mezzo della sala ad un tavolo apposito sedevano i superstiti di Osoppo.

Alla tavola d'onore erano: il Sindaco che aveva ai lati i signori Muratti e Braidotti; gli assessori Canciani, Marcovich, Dianan, il signor R. Andervolti, festeggiatissimo, l'ing. Heymann, il sig. Manroner, il dott. Marzuttini, il sig. G. De Carli di Gemona, il dott. Romano, il prof. Fracassetti, il prof. Comencini, l'ing. Rizzani, l'avv. Schiavi, il dott. Valentinis, il cav. Masciadri, il signor Di Toma di Osoppo, ed altri.

Allo spumante parlò primo il signor Muratti, il quale ritiene che l'onorifico incarico gli sia stato conferito perchè triestino.

E, come triestino, in questa solenne commemorazione, porta il saluto della sua terra *(approvazioni vivissime).*

Ringrazia i colleghi del Comitato ed in modo speciale l'onorevole Sindaco e la Giunta, al cui generoso concorso si deve se la festa d'oggi è riuscita degna della città.

Saluta i Veterani presenti ed assenti e rammenta che il nemico d'Italia sta ora nel suo stesso seno: il prete! *(applausi).*

Ma, non il prete soltanto. Come non vi sarebbero ladri se non vi fossero manutengoli, il prete non avrebbe tanta baldanza se non vi fossero i clericali.

Contro il partito clericale, che nulla ha di comune con la religione, dobbiamo combattere uniti, come un tempo contro lo straniero *(fragorosi applausi).*

Il dott. cav. Marzuttini legge il seguente dispaccio di adesione inviato da Roma dall'on. Girardini:

«Sono col pensiero a Udine celebrante il ricordo dei giorni in cui l'Italia risorse dalla storia e sostenne la mitraglia straniera, non difesa che dal valore dei suoi cittadini; valore destinato a rifulgere più lungamente nelle gloriose tenacie di Osoppo e Venezia».

Il dispaccio del deputato di Udine è applauditissimo.

Il sig. Giuseppe de Carli di Gemona *legge un discorso improntato a sensi* patriotici, che pubblichiamo integralmente più sotto.

Il Sindaco, co. cav. di Trento, pronuncia felicissime parole, che sono accolte con una lunghissima e calorosissima salva di applausi. Con espressioni di sentito affetto e colla commozione nella voce ricambia il saluto di Trieste italiana, portato da Giusto Muratti.

Altri brindano felicemente: Salimbeni, Marzuttini, De Pauli, Bortoluzzi, ecc.

Il dott. Romano ricorda le ansie delle madri, delle spose, delle figlie dei combattenti per la patria, e prosegue in dialetto friulano accentuando che si deve tutto sagrificare per l'unità della *patria.* E' acclamatissimo.

Le mense si levarono alle 6 e mezza.

Ecco il discorso del signor de Carli, cui abbiamo accennato sopra:

«La vita si compendia in un amalgama di speranze e di ricordi; alla mente del giovine cui sorride l'avvenire brillano la speranza e l'illusione, il vecchio si appoggia ai ricordi ed alla realtà. Signori, per esprimere un pensiero io non posso che ricorrere al mio ahi già troppo lungo passato.

Dalla *ricorrenza odierna* che fraternamente ci riunisce nulla rammento e nulla posso dire, però la sonorità di memorie patriottiche in questi giorni corse dall'alpi al mare, inebbriò gli animi di santo entusiasmo e scosse me pure.

Di Udine patriottica e gentile ho due rimembranze salienti: i cento un giorni di amena dimora nel suo antico Castello, cura inflitta nel 1850 da paterno Governo a parecchie centinaia di calmi nostri cittadini e provinciali miei compagni di *ferrata* e *forzata*.... villeggiatura. Di lassù rammento lo straziante spettacolo quasi giornaliero, con raffinata barbarie imposto ai detenuti politici, di *presenziare il supplizio* delle verghe date a crociati e borghesi, oltraggiante pena che degradava l'umana dignità; vedo ancora con gli occhi della memoria la sepoltura del povero Giacomo Grovich, fucilato in fondo al cortile, reo di aver conservate delle cartuccie con l'effige dell'alato leone. Al ricordo di queste prove amorevoli di straniero dominio, di questi e tanti altri misfatti di feroce reazione, deve assurgere spontaneo il pensiero di tener sempre alta ed accesa la sacra fiaccola della libertà; aberrazione invero di mente insana il solo pensare a possibilità di *spegnerla*; e *passo*

le più spirabili aure

col piacevole ricordo della visita al cavaliere dell'umanità, udienza accordata all'ufficialità della guardia nazionale di cui facevo parte; sento ora dopo oltre sei lustri la viva emozione provata alla presenza del Grande italiano, di quella maestosa figura dalla testa leonina, lo lo sguardo affascinante, la parola armoniosa.

L'eroe leggendario peregrinava allora per le nostre città gettando il germe di quell'ardita follia che ebbe doloroso epilogo il 3 novembre 1867. Nobile follia il cui sangue generoso e l'olocausto sublime di tante giovani esistenze *contribuirono a meravigliosa* preparazione di opera grandiosa.

Mentana è un nome che ha fatto tremare i nemici dell'unità italiana, benchè fratelli delle baionette francesi.

Mentana fu la più energica espressione della volontà popolare di volere il suo Re in Roma.

Mentana giunse alle cancellerie europee come solenne monito, per preparare a riconoscere il diritto d'Italia, e la terra nella sua vertiginosa corsa non ebbe d'uopo di girare tre volte l'astro maggiore per arrivare alla storica breccia, che vendicava il valore, l'eroismo di Mentana.

L'olimpico serto della gloria a Giuseppe Garibaldi, il cui cuore patriottico deve aver fortemente sussultato quando là, nella sua Caprera, intese l'eco sonoro delle fiere parole del suo amato Re: «a Roma ci siamo e ci resteremo»!

La simbolica foglia dell'onore ai nostri martiri, ai nostri eroi! Evviva la patria! Evviva il Re!

Abbiamo accennato *sopra* all'ottimo servizio del trattore sig. Prandini: dobbiamo aggiungere che fu trovato squisito e fu molto apprezzato da tutti lo Champagne della Casa Candio.

Alla sera

grande folla in Mercatovecchio e nella piazza V. E. illuminata con lampade a arco.

Suonarono applaudite le Bande di cavalleria e di fanteria e quella di Paderno.

I fanciulli delle scuole, accompagnati dalla *Banda di Paderno, ripeterono, sotto* il porticato di S. Giovanni, gli inni di Mameli, e furono vivamente applauditi.

Alle otto venne la pioggia a far diradare un po' la gente.

I superstiti di Osoppo.

Ecco i nomi dei 20 superstiti di Osoppo ai quali venne domenica consegnata la medaglia Andervolti, che fu coniata nel forte durante l'assedio con piombo delle palle austriache: Buttinasca Angelo, Buiatti Pietro, Canal Marco, Ferrante Antonio, Vigna Michele, Vonela Giuseppe, Sambuco Giuseppe di Codroipo, Danielis Angelo, Barca Giacomo fu Giacomo di Sammardenchia, Del Fabbro Domenico fu Antonio, Battigello Valentino fu Antonio, De Simon Andrea fu Giovanni, Fabris Silvestro fu Pietro, Rossi Antonio fu Lucio, Nogarino Pietro di Moimacco, Zaccolo Giacomo di Cernegions, Azzolini Mattia e Bortoluzzi Urbano di Osoppo, Dordolo G. B. di Tricesimo.

I veterani di Venezia.

Ecco i nomi dei componenti la squadra recatasi a Venezia il 22 marzo p. p. ed ai quali il Comitato regionale veneto assegnò la medaglia ricordo delle feste cinquantenarie del 1848.

Buttinasca Angelo, Amasi Anastasio, Bianchetti Antonio, Boncompagno Giuseppe, Buiatti Pietro, Candotti Pietro, Casanova Giov. Batt. Danielis Angelo, Vigna Michele (Veterani della difesa di Venezia), Ferrante Antonio e Chiesorini Luigi.

Alla festa di domenica erano pure rappresentate la Società operaia di Tolmezzo e la Società di tiro a segno di San Daniele.

Prese parte al corteo anche il labaro della «Dante Alighieri».

La brava fanfara del Collegio «Paterno» assistette al banchetto e fu invitata a scortare la bandiera d'Osoppo dal Municipio al Teatro Minerva e da questo al Municipio e poi alla Società dei Reduci.

Il Direttore di questo Collegio, poi, prof. Girotto, con gentile pensiero dopo il banchetto invitò i superstiti di Osoppo a una bicchierata nel Collegio stesso.

Chiudiamo come abbiamo cominciato ieri: solennità grandiosa e splendidamente riuscita, con ordine perfetto.

Il bravo Comitato organizzatore si è reso degno della lode più ampia ed unanime.

L'on. Riccardo Luzzatto. Il *Secolo XIX* ha nel suo numero di ieri il pupazzetto del deputato di San Daniele, coll'inseparabile pipetta in bocca e il cappello a cencio, e con questo cenno, diremo così, biografico:

«Ha parlato ultimamente sulle leggi della cassa per gl'invalidi ed ha parlato da avvocato valente quale ha la fama di essere.

È un vecchio parlamentare, giacchè da quattro o cinque legislature conserva all'Estrema il suo posto, che dovrebbe essere di combattimento, ma in realtà non lo è, perchè l'onorevole Riccardo è un furibondo... ma temperato radicale.

Nei giorni di votazioni importanti egli non manca — è vero — di andare a Montecitorio a deporre il suo voto come modesto gregario del gruppo repubblicano, ma non è dei più assidui alle tornate, perchè la sua professione lo chiama un po' di qua e un po' di là in giro per l'Italia a difendere le cause per attenuarne gli effetti.

Andò giovanissimo con Garibaldi ed è uno di quei pochi *mille* che ora saranno appena duecento.

E' deputato del collegio di San Daniele al Friuli, il paese celebre dei prosciutti, ma in lui e nei suoi discorsi non vi è nulla di salato.

Porta una barbetta a punta, che due baffi poderosi completano, dando al viso un'espressione singolare di energia, e fuma quasi in permanenza una pipa il cui astuccio egli ha saputo comodamente adattare al pomo del bastone.

Segni particolari: come fratello dell'on. Attilio, rappresenta la *Tribuna* ne l'Estrema Sinistra».

L'on. Riccardo Luzzatto era ieri a Udine, ed è partito col diretto di ier sera per Milano.

In Chiavris. Una grande moltitudine di cittadini e abitanti dei dintorni si riversò ieri in Chiavris per la ricorrenza della nuova sagra di San Marco ivi istituita dal comm. Volpe.

Lungo la via del suburbio erano eretti archi di verzura e le case erano adorne di palloncini e le finestre di drappi.

Nel pomeriggio la Banda di Colugna suonò dapprima nel cortile del comm. Volpe e poscia avanti la Chiesa.

Alla sera Chiavris presentava un aspetto bellissimo, per i molti palloncini dai variati colori, accesi, e per l'illuminazione elettrica con lampade ad arco avanti la Chiesa e sul piazzale.

L'animazione durò fino a tarda notte.

Sulla epidemia nei cavalli nel reggimento «Saluzzo» ecco che cosa scrive il veterinario provinciale dott. cav. Romano:

«Le ricerche batteriologiche eseguite al nostro Ospitale dal chiarissimo professore Pennato e dal dott. Giusto Berghinz, hanno positivamente stabilito che la natura della malattia che colpì i cavalli del reggimento qui di sede, è infettiva, sostenuta dallo streptococco dello Schütz e da un bacillo piemico. Giusto quindi l'appellativo di pneumoenterite dato alla malattia.

Ma, quello che è più certo, si è che l'esame microscopico e consecutive colture hanno stabilito che si fu la paglia *infetta* che riuscì *causa comune* di molti casi e pur troppo de' molti decessi. La forma clinica fu quindi perfettamente controllata dall'osservazione scientifica al microscopio, nelle colture, nelle esperienze eseguite sugli animali cavie e conigli.

La forma morbosa altre volte fu studiata in Italia ed all'estero, e se gli studi e sperimenti dello Schütz si leggono nel *Virchow 's Archiv. f. d. path. anat.* Berlin, 1887 (febbraio e marzo), ricordiamo che si hanno in Italia gli studi del Perroncito ancora del 1885 (*Giornale dell'Accademia di Torino,* fascicolo 3-4 del 1885).

Sono poi veramente classici gli studi su questa forma morbosa eseguiti alla scuola veterinaria di Lione da prof. V. Galtier assieme al dott. Violet, noti in Italia per la traduzione fattane a Torino nel 1891».

Una bella mostra. Domenica sera la folla che animava le vie della città si arrestava ammirata dinanzi al negozio del sig. Antonio Fanna, trasformato in una mostra lussureggiante di stoffe, veli, nastri e fiori, destinati ad adornare i cappelli delle nostre signore.

E di cappelli pure due scieltissime mostre accoglievano le due vetrine: più seria e tranquilla l'una, che era formata da eleganti cappelli per uomo; brillantissima e ricca per varietà di forme e colori l'altra, che presentava già confezionati i cappelli per signora. Il gusto più difficile e raffinato avrebbe trovato là di che soddisfarsi. Congratulazioni al sig. Fanna e auguro di buoni affari.

Il giuoco del Calcio a Firenze e a Torino. Avvertiamo i nostri sportisti che giovedì 28 corrente nel pomeriggio avrà luogo a Firenze la gara al Calcio, in costume storico e precisamente come si giocava tre secoli fa in piazza Santa Croce da principi e duchi, e come ne parla il Bardi nel suo celebre discorso intorno a questo giuoco. Questa gara fa parte delle feste per Vespucci e Toscanelli che attualmente si celebrano a Firenze.

Abbiamo da fonte ufficiale che i preparativi pel concorso scolastico a Torino sono quasi completi. Sarà una bella cosa. Nessuna città come Torino può disporre di terreni così vasti e ricchi di alberi.

Il giuoco del Calcio di Firenze sarà ripetuto a Torino dalla stessa squadra e cogli stessi costumi.

Farà un bell'effetto il veder ripetere gli stessi nostri giuochi dopo tre secoli di abbandono!

L'Illustrazione Italiana reca nel suo ultimo numero alcune vignette rappresentanti l'antico giuoco del Calcio a Firenze.

Casse postali di risparmio. Riassunto delle operazioni a tutto il mese di gennaio 1898:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente		N. 3,013,004
Idem emessi nel mese di gennaio	»	37,489
		N. 3,050,493
Id. estinti nel mese stesso	»	13,140
Rimanenza		N. 3,037,353
Credito dei depositanti in fine del mese precedente		L. 536,634,812.38
Depositi del mese di gennaio	»	45,224,947.35
		L. 581,859,759.73
Rimb. del mese stesso	»	26,814,474.11
Rimanenza		L. 555,045,285.62

Pessimo figlio. Verso le 8.50 pom. di ieri fra certo Amasi Anastasio di ignoti d'anni 68 da Venezia, qui domiciliato in via Zoletti n. 2, e suo figlio Giuseppe d'anni 32, calzolaio, abitante in via Bertaldia n. 37, insorgevano questioni famigliari.

Adirato il figlio perchè il padre non assecondava i suoi desideri, lo colpiva alla testa con un pezzo di legno, cagionandogli una leggera ferita, e poscia si dava alla fuga.

Però alle ore 8.45 di stamane l'Amasi Giuseppe venne arrestato.

Redde rationem. Verso le ore 8 e mezza pom. di ieri dalle guardie di città dirette dal delegato Ellero, venne arrestato nella frazione di Chiavris il vigilato speciale Merluzzi Alessandro di Giovanni d'anni 32, fornaio, perchè essendo colpito da due mandati di cattura della locale r. Procura, deve scontare anni 2 e mesi 3 di reclusione a cui fu condannato per lesioni al proprio padre e contravvenzione alla vigilanza.

All'atto dell'arresto il Merluzzi oppose viva resistenza.

Esercente in contravvenzione. All'una e mezza pom. di ieri le guardie di città dichiararono in contravvenzione l'esercente Giovanni Del Bianco di Giovanni, d'anni 52, da Gorizia, domiciliato a Udine, perchè faceva condurre il proprio esercizio, in via Portanuova, da altra persona, senza avere ottenuta la prescritta licenza.

Principio d'incendio. Verso le 9 e mezza di stamane si era manifestato un principio d'incendio in un camino della casa del dott. Gabriele Mander in via Daniele Manin. Accorsero prontamente i pompieri e l'incendio fu presto spento.

«Numero Unico». Presso la tipografia del nostro giornale si trovano ancora poche copie del *Numero Unico.* Chi lo desidera potrà inviare cartolina vaglia di centesimi cinquanta.

Teatro Minerva. Ier sera si è chiuso questo brevissimo corso di rappresentazioni del *Rigoletto* con un teatro un po' meno affollato delle altre sere, ma con eguali dimostrazioni di simpatia ai distinti esecutori.

Il Comitato dello spettacolo offrì al comm. Kaschmann una artistica giardiniera in argento massiccio, ed alla signorina Blondelli una *corbeille* di fiori freschi. Alcuni amici offrirono al tenore sig. Coppola due vasi di bronzo ed un oggetto prezioso.

Del Kaschmann, della bravissima e bella Blondelli — che saremmo assai lieti di poter riudire e rivedere sulle nostre scene — e del Coppola, serberemo gratissimo ricordo.

Mandiamo frattanto un saluto cordiale a questi egregi artisti.

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà oggi 26 aprile in piazza V. E. dalle ore 19 alle 20 e mezza:

1. Marcia «Napoli» — Musso
2. Mazurka «Incanto d'amore» — Ferroni
3. Sinfonia «I diamanti della Corona» — Auber
4. Waltzer «Vita nuova» — Waldteufel
5. Pot-pourri «La Forza del Destino» — Verdi
6. Polka «Lucia» — Perroni.

Una megera. Venne ieri mattina arrestata la pregiudicata Beerzotti Lucia d'anni 34 da Jalmico (Palmanova), perchè, essendo ubbriaca, insultava la gente per via, e perchè oltraggiò le guardie di città.

All'Ospedale venne visitato Feruglio Fabio d'anni 40 da Paderno, carrettiere, e gli si riscontrò una lievissima escoriazione al cuolo cappelluto e ferita da taglio in corrispondenza della scapola sinistra. Detta ferita interessa soltanto i tessuti superficiali. Rifiutò di farsi curare convenientemente. Tali lesioni le riportò in rissa e guarirà in 7 giorni.

Venne poi accolto d'urgenza Clemente Andrea d'anni 66 fornaio da Pradamano per lussazione della spalla destra, dipendente da causa accidentale e guaribile in 20 giorni.

All'Ospedale militare fu alle 10 ant. di domenica accolto il soldato del 12. cavalleria Zeni Giuseppe, per frattura della gamba destra, riportata poco prima cadendo accidentalmente da cavallo.

Chi l'ha perduto? Fu trovato un soprabito da uomo (impermeabile) e venne depositato presso il Municipio.

Casa d'affittare anche subito fuori di porta Gemona, con cinque ambienti. Rivolgersi al sig. Giovanni Sello.

Biciclette da vendere. Sono in vendita due eleganti biciclette inglesi, modello 1898. Rivolgersi in via Venezia, n. 34.

Piano terra e superiore d'affittare in Via Cicogna n. 36, con corte e uso del giardino.

Negozio trasportato. La Ditta S. De Agostini ha trasportato il proprio Negozio nella stessa via Cavour al n. 3.

Nuovo studio di Notaio.

Il sottoscritto pregiasi avvisare che, essendo stato nominato notaio ad Udine, aperse studio in codesta Città nei locali terreni della casa di sua abitazione, via Rialto n. 5.

Lodovico dott. Billia.

Collegio Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Meradgora Maria: Nimis Alessandro lire 2, Bizzani Giuseppe 1, Comessatti Giacomo 1, Comessatti Pietro 1.

Pagnutti Olga: Feruglio avv. Angelo lire 1, Di Brazzà Vittoria 1.

Ido dott. Brida: Da Ronco Quinto lire 1, Cossina Annibale di Flambro lire 1, Bertossi Pietro 1.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di *Olga Pagnutti:* Giovanni Miotti lire 1.

— Per l'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di

Olga Pagnutti: Luigi Sabbadini lire 1, prof. Artidoro Baldissera 0.50.

Stamane alle ore 2, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Giov. Batt. Quarguassi

nell'età d'anni 70.

Il figlio e le figlie, dolentissimi, ne danno il triste annuncio ai parenti ed amici.

Udine, 26 aprile 1898.

I funerali avranno luogo domani mercoledì, alle ore 4 pom. nella Chiesa del SS. Redentore, partendo dalla casa in via Anton Lazzaro Moro, n. 36.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 4 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	26 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	752.4	751.8	751.7	750.1
Umido relativo	77	57	70	47
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	6.0	—	—	—
Vento (direzione)	—	S	—	—
Vento (velocità km.)	—	1	—	—
Term. centigr.	16.2	19.6	15.2	16.4

Temperatura { massima 21.0, minima 12.4 }
Temperatura minima all'aperto 11.4

Tempo probabile:
Venti freschi intorno levante — Cielo vario qualche pioggia.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta ant. del 23.
Presidenza *Biancheri.*

Si svolgono alcune interrogazioni, fra le quali una dei deputati genovesi al ministero degli esteri sui provvedimenti presi per tutelare la libertà del commercio e della navigazione in vista del conflitto ispano americano.

Il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici risponde a Farinet il quale lamenta *che le amministrazioni ferroviarie* permettevano alle agenzie delle imposte di ispezionare i suoi registri, mentre rifiuta di rilasciare ai contribuenti le dichiarazioni necessarie per dimostrare l'erroneità di tali accertamenti. Osserva che si tratta di investigazioni fatte nell'interesse delle finanze, a norma di legge. Si impegna di provvedere perchè i contribuenti possano ottenere certificati relativi al contenuto dei registri.

Esaurite le interrogazioni, Picardi svolge una proposta di legge per una lotteria a beneficio della società «Dante Alighieri».

Non opponendosi il ministro delle finanze, la proposta è presa in considerazione dalla Camera.

Si riprende la discussione del disegno di legge sulla riforma dei dazi comunali. Sono approvati, con qualche emendamento, tutti gli articoli del progetto.

Sull'ordine del giorno parlano in seguito Baccelli, Sonnino, Di Rudinì e altri per stabilire quando si debba riprendere la discussione del progetto di legge relativo ai fabbricati. Si finisce per lasciare inalterato l'ordine del giorno, salvo, a decidere quando il ministro del tesoro potrà intervenire alla Camera.

Si vota a scrutinio segreto l'intero progetto sui dazi comunali, che risulta approvato a grande maggioranza.

Seduta ant. del 25.
Presidenza *Biancheri.*

Discutonsi i disegni di legge sui Monti di pietà e sulla polizia sanitaria degli animali.

Seduta pom.
Presidenza *Biancheri.*

Si svolgono interrogazioni ed interpellanze.

Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge per disposizione sui Monti di Pietà: favorevoli 171 contr. 53.

Crispi giura.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 23.
Presidenza *Cremona* vice pres.

Visconti Venosta rispondendo al senatore di Camporeale, ripete le eguali dichiarazioni fatte alla Camera, circa la guerra ispano-americana. Di Camporeale si augura che la Spagna e gli Stati Uniti aderiscano alla dichiarazione di Parigi del 1856.

Passa quindi in discussione il progetto di *legge sullo scioglimento* dei Consigli comunali e Provinciali, ed assenziente Di Rudinì si apre la discussione contro progetto dell'Ufficio Centrale. Si chiude la discussione generale.

Seduta del 25.
Presidenza *Cremona.*

Si procede alla discussione degli articoli sul progetto per lo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Per la legge sui brefotrofi.

Roma 26 — Il Presidente del Consiglio, on. Di Rudinì, ha nominato la Commissione incaricata di studiare e proporre i provvedimenti da tradursi poi in legge, per i brefotrofi.

Le nostre squadre.

Roma 26 — Oltre alle navi, che hanno già ricevuto l'ordine di armamento pel 1° maggio, altre lo riceveranno per la metà dello stesso mese.

Nei mesi di maggio e giugno la squadra farà delle esercitazioni lungo le coste del Mediterraneo.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 25 aprile.

Mercato oggi, se non più animato, perlomeno più fiducioso e ciò grazie a parecchi ordini giuntisi dalla Fabbrica Europea, la quale con ciò ci fa capire come i suoi depositi *siano* scarsi e male assortiti. E' da sperare dunque che malgrado la guerra il lavoro non ci manchi nemmeno in seguito. L'interesse maggiore fu per le greggie da telaio di merito, esse sono ancora le meglio sostenute. Qualche affare pure in lavorati, ma con poche conclusioni per la bassezza delle offerte, offerte che in questo caso il detentore in generale si rifiuta d'accettare.

(Dal Sole)

Bollettino della Borsa

UDINE 26 aprile 1898.

	apr. 25	apr. 26
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98.—	98.38
» fine mese dic.	98.05	98.46
Detta 4 1/2 ex coupons »	108 1/4	108 1/4
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99 3/4	99 3/4
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	330.—	329.—
» 3 % Italiane ex coup.	312.—	312.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	496.—	504.—
» » » 4 1/2	510.—	514.—
» 5 % Banco di Napoli	448.—	448.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	791.—	786.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	138.—	133.—
» Cooperativa Udinese . .	36.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.	248.—	250.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	714.—	716 1/2
» » Mediterr. ex coup.	514.—	516 1/2
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	108.30	107.55
Germania . . . . »	133.40	132 3/4
Londra . . . . »	27.18	27.27
Austria Banconote . . . . »	226.—	225 1/2
Corone . . . . »	113.—	112.—
Napoleoni . . . . »	21.60	21.46
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	91.—	91.65

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **107.57.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO

Società Anonima
Capitale { Statutario . . L. 60,000,000 / Emesso e versato » 33,000,000

Sede Centrale ROMA.
Sedi Compartimentali Palermo-Genova.

Compartimento di Genova

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Casa Speciale della Società per l'imbarco di passeggeri e merci UDINE - Via Aquileja N. 94 — UDINE

Comodo installazioni a bordo — VIAGGI IN 18 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica.

1° Maggio (Postale) Vapore REGINA MARGHERITA — Tonnellate 5000 — Comandante A. Serratt.

15 Maggio (Postale) Vapore **ORIONE** — Tonnellate 6000 — Comandante V. E. Lavarello.

1° Giugno (Postale) Vapore **SIRIO** — Tonnellate 6000 — Comandante Parodi.

15 Giugno (Postale) Vapore **PERSEO** — Tonnellate 6000 — Comandante G. Piccone.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini**.

Avvertenze: Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, Indie e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in **Udine** alla Casa Speciale della Società rappresentata dal signor **ANTONIO PARETTI** controllore — Via Aquileja N. 94 ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società munite dell'insegna sociale.

Domandare stampati e schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | Barba e capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'Acqua Chinina - Migone preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina - Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano.**

« La loro **Acqua Chinina - Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario.
LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C. — Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho ottenuto una lussureggiante capigliatura.

Cesira Lolli ».

L'Acqua Chinina - Migone tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 5 e L. **8.50** la bottiglia da tutti i *Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano**

A Udine da Enrico Mason, chincagliere	A Maniago da Silvio Boranga, farmacista
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri	A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
» Francesco Minisini, droghiere	A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Lariso
» Angelo Fabris, farmacista	A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.
	A Pontebba da Aristodemo Cettoli, neg.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca**, *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non devo esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**Arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME. VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta nostra vera marca di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, id generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorrea**, nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire ~~10.50~~ al metro — Lire ~~5.50~~ al mezzo metro, Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine**: Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena, Filipuzzi Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Pradami, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio-Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp.; Via Sala N. 16; **Roma**, via Prate, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.50	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 8.05	9.40	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.10	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.50	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.05

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Spilimbergo	Da Spilimbergo	a Casarsa
O. 8.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.38	O. 21.27	22.5

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
O. 6.10	8.35	O. 5.30	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.20

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.60

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.30	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.32
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.85

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.45. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.01	6.33	O. 7.05	7.35
M. 9.50	10.18	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.30	17.07
M. 20.10	20.35	O. 20.54	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.10

Preg. signor Luigi Sandri
Fagagna.

Da molti anni io conosco il di Lei **AMARO GLORIA** e lo ho sempre trovato buono e un vero tonico dello stomaco.

Ma le due ultime bottiglie che Ella mi volle favorire, mi parvero migliori assai del liquore dello stesso nome che io andava assaggiando quando Ella — anni sono — esercitava farmacia qui in Udine. Naturale! Il mondo; invecchiando, peggiora, e quindi le amarezze della vita progrediscono e si perfezionano. Ma, bando allo scherzo: il suo **AMARO GLORIA** è poco alcoolico, ha sapore aromatico gradevole, è fa davvero appetito. Ecco quanto da un amaro l'igiene richiede.

Udine, il 30 ottobre 1895.

A Lei devotissimo
cav. uff. dott. Fernando Franzolini
Chirurgo Primario dell'Ospitale Civile di Udine
docente pareggiato di medicina operativa nella R. Università di Padova.

Si vende in Fagagna dall'inventore, e in Udine presso le bottiglierie Dorta.

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passando nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 1.50 a L. 2.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficaci pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.
Lire **1.50** *la bottiglia.*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA**, S. Salvatore, 4825, VENEZIA

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **«Il Friuli».**

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la **meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurirsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatici e bel loro **biondo oro.**

È anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. **2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla **premiata Profumeria**

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetti.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco